Il paese che vorrei trovare sotto l’albero.

Se potessi per pochi minuti ritornare bambino e mi chiedessero cosa vorrei trovare sotto l’albero di Natale, non esiterei a rispondere gridando, che vorrei vivere in un paese normale. Un paese dove è possibile uscire ed incontrando la gente dialogare del più e del meno, un paese dove ci fossero più occasioni per socializzare, un paese dove si può parlare senza paura di essere fraintesi, un paese dove muovere osservazioni, non sia considerato una critica, un paese dove l’appiattimento e l’ipocrisia non siano così diffusi, un paese dove alla segnalazione dei disservizi, sia conseguente una risposta, un paese dove l’immondizia venga raccolta regolarmente e non sparsa per le strade rendendo tutto più sporco, un paese dove la differenziata sia adeguatamente supportata da iniziative che la rilancino, un paese dove non si perdano negli scarichi centinaia di metri cubi d’acqua e nelle case i rubinetti rimangono al secco, un paese dove la villa comunale sia aperta e funzionale, un paese che sia solidale, che sia aperto alle contaminazioni culturali, un paese che sia rispettoso delle diversità, un paese dove ognuno dovrebbe fare il suo dovere, un paese nel quale pur essendoci una miriade di associazioni, si vive in perfetta solitudine, un paese che in definitiva non è quello in cui vivo e per il quale forse avrei potuto fare di più, ma nel quale ho deciso di impegnarmi e viverci per il resto dei miei giorni, con la speranza che quanto prima diventi un paese normale e per tale fine, pronto a tirarmi su le maniche e lavorare in silenzio.

Sto seguendo sul Portale, gli sviluppi delle ultime vicende che riguardano il nostro paese, non posso esimermi dall’esprimere un giudizio personale in merito a qualche episodio. Condivido le apprensioni di Battista, le sue preoccupazioni circa il futuro di Stefanaconi, dovrebbero interessare ognuno di Noi, a prescindere del ruolo o posto occupato in società. Mi ha colpito molto la frase che secondo me, rispecchia e riassume quello che è il pensiero comune nel nostro paese. Dopo l’avvenuta veglia di preghiera, meritevole di rispetto, non posso che definire fuorvianti e pretestuose le affermazioni sicuramente in buona fede, del signore che ha affermato : *“la preghiera è l’unico strumento in grado di spazzare via le tenebre che si sono addensate sul nostro piccolo paese, che poche persone con le loro scellerate azioni, hanno letteralmente distrutto”*. Scelleratezze nel nostro piccolo paese, ne stanno succedendo tante e da diversi anni, sembra ci sia quasi una maledizione che pesa sulle nostre teste e che annebbiandoci la vista, ne pregiudica il nostro operato. Credo che sarebbe opportuno, specie in un periodo di così tragico travaglio nel mondo intero, non scomodare Dio per i problemi che seppure gravi, stanno attanagliando la nostra comunità. Basterebbe un po’ di buon senso, di buona volontà, di impegno collettivo, per venire fuori da tutto ciò. Mi chiedo, lo vogliamo per davvero? Non è che tutto ciò servendoci da alibi, lo utilizziamo a nostro piacimento? Cosa ognuno di Noi ha intenzione di fare per venire fuori da questo pantano? Tante domande alle quali solo Noi possiamo dare risposta. Dicevo che in quella frase riportata integralmente, è per me rinchiuso tutto il nostro agire quotidiano, la pseudo cultura paesana, tendente ad innalzare steccati anziché demolirli ed abbatterli e con essi tutti i nostri pregiudizi. Nel nostro paese, si è sempre cercato di anteporre il nostro punto di vista, la nostra azione quotidiana, a discapito degli altri, di posizioni diverse e differenti dalle nostre, meritevoli di attenzione e considerazione se non di approfondimenti. Se è vero però, quanto affermato dall’anonimo nostro compaesano, per tanta gente come me, che ha sempre “pregato” in maniera diversa ed in luoghi differenti, non c’è spazio. Svegliarsi e capirlo, dopo una vita di impegno nel sociale e nella politica, con tutti gli errori commessi, è una amara constatazione, significa aver speso gli anni più belli e più redditizi per una causa nella quale credi ancora oggi, con maggiore determinazione, ma ti fa male perché ti dicono che per altri tipi di impegno, non c’era spazio e forse non era nemmeno apprezzato. Io al pari di tanti altri, non sono stato tra i fortunati folgorati sulla via delle redenzione, e pertanto il mio impegno era da serie B, non certo meritevole d’entrare nell’olimpo delle schiera degli eletti. Ritengo però dopo tanti anni di impegno, che a Stefanaconi ci sia spazio e bisogno di voci che anche fuori dal coro, facendosi sentire, hanno danno fiato a chi non ha avuto la possibilità o la forza di farsi ascoltare. Accanto ai momenti di preghiera, credo ci debbano essere anche “momenti altri”, altrettanto alti e nobili che andrebbero rispettati con la stessa intensità. Accanto alla miriade di credenti, credo e mi auguro ci possa e ci debba essere spazio anche per chi non gode di questo status, cittadini onesti che perseguono per altre vie l’emancipazione della comunità nella quale vivono e si prodigano affinchè prevalga il bene. L’impegno politico coerente, il lavorare nel sociale per anni senza pretendere nulla in cambio, produrre incontri di cultura, promuovere momenti di aggregazione e di confronto, da parte dell’esercito di questi “romantici guerrieri”, credo abbia lo stesso valore di coloro i quali raccogliendosi in preghiera, comunicano direttamente con l’Onnipotente, avendo come fine ultimo e comune, l’emancipazione e la crescita della collettività. A mio modesto parere, il processo di crescita non può passare solo ed esclusivamente dai momenti di raccoglimento e di preghiera, momenti determinanti ed insostituibili, però non esaustivi, in una società composita e variegata come quella paesana. Tutto ciò presuppone però, rispetto e considerazione, anche per posizioni differenti, persone che da altre postazioni, contribuiscono per come possono alla crescita sociale. Limitare il tutto alla preghiera, credo sia ingeneroso e fuorviante, esiste una minuscola parte di comunità, che pur rispettando la maggioranza della stessa, esige e pretende rispetto. Proseguire su questa strada, ritengo anche in buonafede, non sia necessario e soprattutto costruttivo per Stefanaconi in questo frangente. Chi si ostina a comporre classifiche di merito, sbaglia e contribuisce ad innalzare ancora di più quegli steccati che seppure invisibili, hanno decretato la morte del dialogo, del confronto, della vita sociale a Stefanaconi. Da sempre si sostiene che la diversità è arricchimento, la non uniformità di vedute alimenta il sano confronto, la tolleranza è maturità, questi sono gli strumenti di vera emancipazione e crescita. Rifuggire qualsiasi comportamento di prevalenza culturale, di credere di essere sempre i primi della classe, pensare che gli altri abbiano sempre torto, non dare voce a quella forma di integralismo insito nei nostri comportamenti, può rappresentare un punto fermo dal quale partire per avviare quel cammino interrotto da anni di disgregazione del tessuto sociale. Scusate il mio sfogo inteso come un contributo da chi ha scelto di vivere in questo paese, al quale nonostante tutto, non posso che augurare il meglio. A disposizione per qualsiasi iniziativa si voglia adottare, un grazie al Portale che rappresenta paradossalmente l’unica maniera per dialogare anche nel nostro piccolo paese.